

I momenti solenni della vita sono il silenzio, il canto e la preghiera. Sono i momenti in cui si tocca l'eterno.



FRATELLI, SIATE IL LIEVITO

Fratelli, siate il lievito nuovo, fate che tutta la massa fermenti: finisca l'uomo di essere triste, e la natura di gemere invano,

La nostra Pasqua si è avverata, si è immolato Gesù, il Signore: ora fra noi egli vive per sempre, e prende corpo con noi nel pane.

Del pane azzimo, il cibo dei poveri, tutti saziati, cantiamo alla festa, di libertà sogno vero e sicuro: così continui la causa dell'uomo.

Preghiera



Non dirci, Cristo, di andarcene anche noi: da chi andremo, mendichi di amore? Santo di Dio, da chi noi andremo se solo tu hai parole di vita eterna? Parlaci ancora del tuo dono, o Cristo, e fa' che noi stessi, come te, ci facciamo pane per i fratelli. Amen.



IL GIORNO CHE VERRÀ

Casa circondariale di Pordenone
La parrocchia-che-non-c'è

06.06.2021

CORPUS DOMINI
anno B

Marco 14, 12-16.22-26

CORPO E SANGUE DEL SIGNORE

Riflettere sul corpo e sul sangue (Corpus Domini) di Gesù significa **approfondire la sua presenza, le sue parole, i suoi gesti, la sua uccisione e risurrezione.**

La corporeità esprime la vita: di un bambino che si forma nell'utero di sua madre, che nasce nella stalla degli animali, che è costretto a fuggire portato dai suoi genitori profugo per sottrarsi alla violenza del tiranno; che cresce a Nazaret nella casa di Maria e Giuseppe ricevendo parole, gesti, testimonianza di fede e di disponibilità, di preghiera e di impegno. La corporeità di Gesù esprime le sue parole e i suoi gesti nella vita pubblica; situazioni; esprime parole forti, profetiche, ricche di umanità e di tenerezza; le sue mani toccano per guarire e accarezzare; i suoi piedi camminano per prattutto le relazioni con le persone; guarda in profondità persone e annunciare ed incontrare... .

Un corpo vivo che esprime vita, umanità profonda e totale, che fa percepire il suo essere divino, **“così totalmente umano, da non potere non essere Dio”**, come dice il teologo della liberazione Leonardo Boff.

Un corpo colpito, squassato nel Getsemani, un corpo flagellato e ferito, incoronato di spine, curvo sotto il peso della croce, inchiodato e innalzato sulla croce...

L'incontro con Lui nell'Eucarestia diventa una continua sollecitazione ad incontrarlo in chi ha fame e sete, in chi è denudato della dignità e dei vestiti, in chi è ammalato, carcerato, forestiero, in chi non solo è povero, ma è escluso, esubero, scarto dell'umanità.



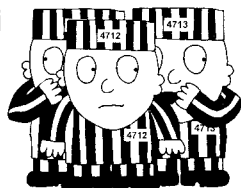
"LA NOSTRA BUSSOLA È IL VANGELO E LA NOSTRA GUIDA LO SPIRITO SANTO." *Conclusione del Presidente Bassetti.*



Aggiungo: LA NOSTRA COMPAGNIA È LA CHIESA (CORPUS DOMINI). (don Livio))

LE PERSONE RISTRETTE IN RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI

Un carcere è un "buon carcere" se, da un lato, all'interno vi sono efficaci relazioni fra i detenuti e gli operatori istituzionali (direzione, polizia penitenziaria, area educativa, tribunale di sorveglianza, area sanitaria, formatori, volontari, ecc.); e, dall'altro, se il carcere e il territorio che lo ospita interagiscono in modo costruttivo. Il tutto nello spirito della nostra Costituzione che, nel rispetto della dignità della persona, vieta i trattamenti disumani e pone come fine della pena la rieducazione del condannato.



Cosa fa il mondo economico e imprenditoriale per offrire occasioni di lavoro a persone che, dopo un percorso di seria rielaborazione del proprio reato, sono determinate a reinserirsi positivamente nel tessuto sociale? Credo poco. La diffidenza è comprensibile. Le persone in carcere, in ragione dei loro reati, la suscitano. C'è poi chi dice, giustamente, che ci sono tanti disoccupati in cerca di lavoro. Ciò non toglie, peraltro, che, se prospettiamo un posto di lavoro a un ex detenuto, il vantaggio è doppio: una persona in più che lavora e una in meno che delinque. Cioè uno in meno che ruba in casa nostra, che fa rapine, che spacca ai nostri figli.

Dovrebbe, dunque, essere interesse collettivo favorire la risocializzazione dei detenuti. Non è detto che riesca con tutti, ma gli studi affermano che il 70% di chi trascorre la pena in carcere torna a delinquere. Solo il 20%, invece, di chi accede a misure di progressivo reinserimento nella società commette di nuovo reati. Se è così, il sistema carcerario italiano, che costa complessivamente quattro miliardi di euro all'anno, produce soprattutto delinquenza e si autoalimenta. (Amedeo Savoia, insegnante - 2 continua)



"FRATELLI TUTTI" Enciclica di Francesco Dialogo e amicizia sociale

(215) «La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita». Tante volte ho invitato a far crescere una cultura dell'incontro, che vada oltre le dialettiche che mettono l'uno contro l'altro. È uno stile di vita che tende a formare quel poliedro che ha molte facce, moltissimi lati, ma tutti compongono un'unità ricca di sfumature, perché «il tutto è superiore alla parte». Il poliedro rappresenta una società in cui le differenze convivono ingrandendosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda, benché ciò comporti discussioni e diffidenze. Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Ciò implica includere le periferie. Chi vive in esse ha un altro punto di vista, vede aspetti della realtà che non si riconoscono dai centri di potere dove si prendono le decisioni più determinanti.

"La legge sui pentiti è una vittoria: solo così la mafia è stata scalfita" Il Dubbio, 3 giugno 2021

La scarcerazione di Brusca ha diviso l'opinione pubblica, vittime comprese. In molti, per deprecarla, hanno citato Falcone, vittima di Brusca ma anche sostenitore della legge che oggi gli consente di stare fuori dal carcere. Come giudica, lei che è stato tra i primi a interrogarlo, la sua fuoriuscita dal carcere?

È vero, Falcone, vittima di Brusca nella strage di Capaci, è stato uno dei principali sostenitori della legge che oggi consente al suo killer di essere scarcerato. Anzi, poiché la legge che egli chiedeva a gran voce (dall'alto della sua straordinaria competenza quasi la pretendeva) tardava ad essere approvata, ad un certo punto arrivò ad esprimere il sospetto che dietro la "perdurante inerzia nell'affrontare i problemi del pentitismo" si nascondesse la voglia di non "far luce sui troppo inquietanti misteri di matrice politico-mafiosa per evitare di rimanervi coinvolti".

E attenzione: Falcone non parlava mai a vanvera, ma sempre a ragion veduta. Innanzitutto perché il suo capolavoro investigativo giudiziario, il maxi processo che ha segnato la fine del mito dell'invulnerabilità della mafia, lo ha costruito sulla base proprio delle rivelazioni dei pentiti Buscetta, Contorno, Calderone e Marino-Mannoia. Poi perché lavorando a stretto contatto con gli Usa sapeva bene che in questo come in moltissimi altri paesi l'uso dei pentiti nella lotta al crimine organizzato è pratica abituale. Con una differenza: che noi li processiamo e li condanniamo, sia pure a pene ridotte, mentre altrove (ad esempio proprio in Usa) i collaboratori possono godere di una completa immunità per i reati commessi.